



## Rassegna stampa SOCIALE

A cura di Ida Palisi

Responsabile Ufficio stampa e

Comunicazione Gesco

**Martedì 14 Gennaio 2020**

**Primo Piano** Napoli

---

**I forum del Mattino**

# «Baby alcolisti una task force con i genitori»

L'appello: le famiglie devono segnalare subito  
la repressione senza una rete sociale non basta

**Maria Chiara Aulio**

Alcol e minori. Una campagna stampa organizzata dal nostro giornale con l'obiettivo di accendere i riflettori su un fenomeno sempre più dilagante. Gestori che non rispettano la legge vendendo alcol anche a ragazzini di dodici e quattordici anni, genitori talvolta troppo permissivi, controlli non sempre efficaci e istituzioni assenti. Il Mattino ha organizzato un forum - coordinato dal direttore Federico Monga - al quale hanno partecipato il questore, Alessandro Giuliano, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Canio Giuseppe La Gala, il comandante della Polizia municipale di Napoli, Ciro Esposito, il direttore del Servizio dipendenze della Asl Napoli I, Stefano Vecchio, il presidente dell'associazione dei genitori "31Salvatutti", Federica Mariottino, e Aldo Maccarone, presidente dell'associazione "Chiaia Night" e titolare di due locali in via Bisignano.

**Il Mattino: cominciamo dalle responsabilità che vanno divise tra tutti, a partire da gestori e genitori. Poi i controlli, indispensabili, da mettere in atto per fare rispettare le leggi, che esistono e sono anche severe. Qual è l'impegno delle forze dell'ordine?**

**Alessandro Giuliano:** «Si tratta di un tema di fondamentale importanza che riguarda la salute dei nostri ragazzi: dobbiamo mettercela tutta e fare sempre di più per proteggerla. È necessario un approccio multidisciplinare, una concreta collaborazione tra istituzioni, società civile ed esercenti. Sul fronte controlli, è chiaro, vanno certamente intensificati.



**IL GESTORE  
«Chiudete  
i locali  
a chi  
non rispetta  
la legge:  
isoliamo  
le mele  
marce»**

Attenzione, però: la repressione è necessaria, ma è altrettanto importante fare rete, lavorare insieme. I nostri centralini ricevono una quantità di telefonate ogni giorno, chiediamo anche ai genitori di chiamarci per segnalare locali fuorilegge e feste a rischio. E agli stessi gestori chiediamo di farci sapere chi sono i colleghi inadempienti che mettono a rischio la salute dei minori. Ma non è solo di controlli che c'è bisogno. Facciamo la nostra parte anche andando nelle scuole a parlare con i ragazzi, siamo sui social per cercare di capire che cosa pensano, cerchiamo di interagire con loro, e non solo per quanto riguarda la questione alcol».

**Canio Giuseppe La Gala:** «È bene che si acquisisca consapevolezza di un problema del quale i ragazzi, probabilmente, si accorgeranno tra dieci o vent'anni quando la loro salute sarà rovinata, e questo non possiamo



**IL GENERALE LA GALA:  
IN QUESTO WEEKEND  
ABBIAMO INDIVIDUATO  
16 RAGAZZINI, AVEVANO  
ACQUISTATO  
DRINK ILLEGALI**

consentirlo. Dal punto di vista normativo la legge c'è e parla chiaro: chi vende alcol ai minori viene sanzionato, se poi hanno meno di 16 anni, si rischia l'arresto fino a un anno. I controlli? Solo in questo fine settimana abbiamo individuato sedici ragazzini ai quali è stato venduto alcol in maniera illegale. In ogni caso, se davvero vogliamo farcela, è necessario fare lavoro di squadra, insistere sugli esercenti: ci sono molte persone perbene, ma anche tante altre che non lo sono affatto. Recentemente ci hanno segnalato la presenza di vere e proprie "vedette" all'esterno dei locali notturni: si tratta di ragazzini piazzati all'ingresso che, quando vedono un movimento di forze dell'ordine, avvisano gli esercenti e li mettono in guardia. Poi, andiamo anche noi nelle scuole per insegnare ai giovani il rispetto delle regole e far capire che siamo dalla loro parte: vogliamo aiutarli a crescere sani».

**Il Mattino: quando fate gli incontri nelle scuole, qual è la reazione dei ragazzi nei confronti della divisa?**

**Canio Giuseppe La Gala:** «Se si parla delle sanzioni alle quali possono andare incontro, ad esempio quando bevono e poi si mettono alla guida, si spaventano. Cerchiamo di far capire che ciò che loro pensano sia un gioco, in realtà è un reato. Lo stesso vale per il bullismo. Diversa, invece, la reazione quando li cogliamo in flagrante. In quel caso l'atteggiamento è quasi sempre di spavalderia: sanno bene che la colpa finisce su chi gli ha venduto l'alcol e a loro non accade nulla. Anche per questo ritengo che bisognerebbe fare lavoro di squadra pure con i genitori».

**Ciro Esposito:** «È un tema molto

attuale, quello dell'alcol e dei minori, che riguarda una quantità sorprendente di giovanissimi. Se ne parla tanto nelle scuole e tra gli operatori del settore. E purtroppo c'è ancora molta disinformazione.

Recentemente abbiamo scoperto che il titolare di un negozio di alimentari non sapeva nemmeno che ai minori l'alcol non si può vendere».

**Il Mattino: è necessaria più informazione, dunque, anche tra gli stessi commercianti. Ma è chiaro che un maggiore controllo, con relative sanzioni ai trasgressori, servirebbe a migliorare nettamente la situazione.**

**Ciro Esposito:** «La nostra attività, soprattutto nei fine settimana, è assidua: da settembre a oggi abbiamo sospeso l'attività, da un punto di vista amministrativo, a sette locali. I controlli ci sono, anche con l'etilometro che usiamo frequentemente: lavoriamo sul territorio ma è importante il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni di categoria. Andiamo anche noi nelle scuole, è fondamentale: le divise accanto ai giovani, devono capire come divertirsi senza mettere a rischio la loro vita. E poi chiediamo le segnalazioni».

**Il Mattino: si vendono prodotti**

scadenti, fanno vedere una bottiglia ma dentro c'è alcol di pessima qualità che fa anche peggio. Che cosa fanno i Nas?

**Canio Giuseppe La Gala:** «Sono sempre in azione per verificare i prodotti: nell'ambito di questi controlli mettiamo a segno parecchie denunce e ogni volta scopriamo anche dell'altro».

**Il Mattino: gli inviti girano sui social, serate ad alto tasso alcolico dove tutti sanno che lì si venderà vodka a fiumi. Possibile che non si riescano a intercettare prima?**

**Alessandro Giuliano:** «Rinnovo l'invito a inviarci segnalazioni, ma è necessario rafforzare anche la collaborazione con il Comune: se il questore può sospendere una licenza, il Comune deve fare altrettanto».

**Il Mattino:** passiamo alle responsabilità dei genitori.

**Federica Mariottino:** «Non sono poche. Troppa libertà: non è possibile concedere a dei ragazzini di uscire dal giovedì alla domenica ogni sera. Nonostante ciò non possiamo rinunciare a chiedere maggiori controlli e prevenzione nelle scuole. Noi lo facciamo portando le nostre testimonianze. Domani (oggi, ndr) saremo ai Salesiani con i genitori di Nico Marra, il ragazzo finito in un burrone a Positano dopo aver bevuto durante una serata in discoteca. Insomma, a ognuno il proprio ruolo, i genitori devono educare i figli, e non certo facendo le ronde che invece spettano alle forze dell'ordine».

**Il Mattino:** locali nel mirino, troppi gestori non rispettano le regole e fanno soldi vendendo alcol ai ragazzini. La categoria come risponde?

**Alessandro Maccarone:** «Noi proponiamo di chiudere i locali che vendono alcolici ai minori, fanno male ai giovani e ai gestori sani. E multe salate anche ai genitori, può darsi che, mettendo loro le mani in tasca, magari si preoccupano un po' in più dei figli. E poi è necessario vietare gli sconti e le offerte. Non è possibile vendere cicchetti a un euro: il Comune deve intervenire e fare la sua parte».

**Il Mattino:** chi sarebbe disposto a proporre ai suoi colleghi gestori di attaccare un adesivo, o un cartello, sulla porta dei locali che dice: «Qui non si vende alcol ai minori»?

## Un gestore: «Sulla movida pronti a discutere ma chi fa bere i minori deve perdere il lavoro»

**Alessandro Maccarone:**

«Siamo disponibili a discutere ogni proposta in grado di combattere l'illegalità. È in programma una riunione nella sede di Confcommercio per elaborare un codice di regolamentazione. Abbiamo chiesto più volte al Comune un referente per discutere i problemi legati alla movida, ma abbiamo ricevuto solo promesse e nessun impegno».

**Il Mattino:** sostenere i ragazzi quando escono stravolti dai locali notturni per evitare il peggio, la Asl dispone anche di una squadra di giovani operatori che gira per i bar più frequentati. Qual è la situazione?

**Stefano Vecchio:** «Gli operatori fanno quello che possono. Purtroppo sono cinque, non riescono a stare dietro a una

movida enorme come quella napoletana. Ritengo che sia necessario anche seguire le famiglie per offrire un supporto. E poi i controlli, quelli andrebbero fatti in maniera selettiva altrimenti non ce la si fa».

**Il Mattino:** come fate voi operatori a entrare in sintonia con i giovani e, dunque, metterli al corrente dei pericoli che corrono quando fanno uso di alcol e droga?

**Stefano Vecchio:** «È complicato parlare con i minori in una realtà nella quale l'alcol è una sostanza legale. In ogni caso ce la caviamo visto che gli altri Paesi, penso al Nord Europa, ci studiano per capire come riusciamo a evitare gli abusi. Con i maggiorenti è più facile: indichiamo i rischi e ragioniamo su come ridurli».

**Il Mattino:** quando si parla di rischi, sono i minorenni a correrne di più. Benché sia più difficile, è necessario agire proprio su di loro.

**Stefano Vecchio:** «Un organismo in crescita va preservato. Il problema non è tanto ubriacarsi, è successo e può succedere a tutti. È lo stile di vita che va verso l'abuso che può determinare alterazioni psicologiche importanti: l'alcol è la sostanza psicoattiva che determina più danni dal punto di vista tossicologico. Anche noi, naturalmente, lavoriamo con le scuole: abbiamo organizzato



**IL COMANDANTE ESPOSITO:  
ATTIVITÀ SOSPESA  
A SETTE LOCALI  
POTENZIEREMO  
I CONTROLLI  
CON L'ETILOMETRO**



**LA MAMMA**  
«I genitori devono educare i figli. Fare le ronde non è compito nostro»

programmi mirati per le ultime classi delle superiori e identificato minori in grado di farci capire come lanciare i segnali giusti e parlare il loro linguaggio. Devono imparare a divertirsi evitando i rischi. In questo senso istituimmo anche la "consulta della notte" che però non ha funzionato. I gestori furono disponibili ma anche loro non ebbero le risposte che si aspettavano. In ogni caso sono convinto che se i gestori di Chiaia dicessero: "ci impegniamo a rispettare la legge, a non fornire alcol ai minori, e a migliorare la qualità della movida", qualcosa cambierebbe certamente. E



**IL MEDICO VECCHIO:  
INSEGNARE  
AGLI ADOLESCENTI  
COME DIVERTIRSI  
SENZA CORRERE  
RISCHI INUTILI**

però, ci vuole un coordinamento altrimenti non si potrà fare nulla».

**Il Mattino:** l'assoluto proibizionismo è certamente sbagliato. Secondo gli esperti, concedere a un figlio minore di bere una birra o un buon bicchiere di vino, una volta ogni tanto si intende, può fare male dal punto di vista della salute? Oppure, la conoscenza dell'alcol, in quantità assolutamente moderate e compatibili con la giovane età, può addirittura aiutarlo ad affrontare meglio una eventuale ubriacatura da grande?

**Stefano Vecchio:** «Abbiamo visto che fine ha fatto il proibizionismo in America dove l'alcol è stato prima vietato e poi liberalizzato. Le persone trovano comunque il modo per trasgredire. Penso invece che dobbiamo responsabilizzare i nostri figli. È chiaro che l'organismo di un adolescente è più fragile e va protetto: il resto attiene al modo che si sceglie di educare i propri figli. Nel mio caso ho sempre avuto un atteggiamento aperto con le mie figlie, dialogante, e non ho mai avuto problemi. Sono giovanissimi e vanno seguiti, poi ogni famiglia ha il suo stile di vita: ci sono i vegetariani e quelli che invece mangiano molta carne, lo stesso vale anche per l'alcol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alcol ai minori, le norme

### IL REATO



Vietato somministrare bevande alcoliche a **minori di 16 anni**



### LE PENE



Chi incorre nel reato può essere punito con l'arresto **fino a 1 anno**  
*(art. 689 del Codice Penale)*



### LE SANZIONI

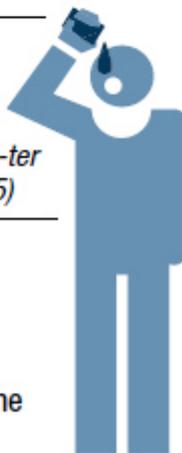


La vendita di alcolici a minori di 16 anni può comportare **sospensione della licenza commerciale**



### L'ILLECITO

- Comporta una **sanzione di natura amministrativa** la somministrazione di bevande alcoliche a **minorenni di età compresa tra 16 e 18 anni**
- Tale infrazione è punita con una multa che oscilla **tra i 250 ed i 1.000 euro**  
*(come era già previsto nell'art. 14-ter della legge 30 marzo 2001 nr. 125)*
- Se il commerciante **risulta recidivo**, la seconda sanzione **consta di una sospensione di 3 mesi della licenza commerciale** e di una sanzione tra i **500 ed i 2.000 euro**



centimetri

# «Codice etico per i baretti», i proprietari si spaccano

## LO SCENARIO

### Gennaro Di Biase

Minori e movida, cocktail e regole. Non è un fronte «unico» quello dei baretti di Chiaia. Molti gestori sono uniti «nel rispettare le leggi e nell'inasprire le pene per chi vende alcol ai minorenni», ma ogni locale e ogni strada hanno il proprio pubblico, le proprie esigenze e le proprie specificità. Anche se distano una manciata di metri l'uno dall'altro. «Avremo una riunione con l'assessore Alessandra Clemente entro il 23 del mese, da confermare - spiega Aldo Maccaroni del Comitato Baretti di Chiaia - Quanto alle locandine e alla cartellonistica da esporre per vietare la vendita ai minori, si tratta di un'operazione

tentata anche dal Comune anni fa, ma poi la cosa non ebbe alcun seguito. Vedremo». Non c'è pronto nessun cartello, dunque. E c'è un piccolo «giallo» legato a una riunione (sulla visibilità di codici etici e comportamento, manifesti e locandine) che doveva tenersi oggi pomeriggio - secondo alcuni gestori - ma che non è stata confermata da Maccaroni. Da lui e dal Comitato dei Baretti arrivano comunque buona volontà, sostegno alla legalità e la notizia di una «collaborazione con Concommercio per dare un codice di regolamentazione nel quale coinvolgere tutte le attività che fanno riferimento alla nostra associazione». Il codice etico - filtra dal Comitato Baretti di Chiaia - potrebbe riguardare anche «l'introduzione di un prezzo minimo, sia per ragioni di qualità dell'alcol che di legalità fiscale».

### FRONTI DIVERSI

Il punto, però, sta proprio qui: non tutti i locali sono coinvolti in un singolo Comitato. Tra una strada e l'altra, nella stessa Chiaia, «c'è differenza. Anche tra via Bisignano e vico Belledonne, dove ho il locale». A parlare è Gian-

luca Fedele, titolare del Kiki: bar «virtuoso», l'unico su 5 che durante il reportage apparso su queste pagine nei giorni scorsi non ha servito alcol al minorenne che ci ha accompagnato nel tour della movida partenopea. Se, fino a 3 anni fa i baretti di Chiaia si confrontavano in maniera compatta sulle questioni urgenti, oggi le cose stanno diversamente per via del target, della competizione di mercato, e non solo. «Esistono locali che servono cenaaperitivo, ad esempio - prosegue Fedele - o altri che non lo fanno e si concentrano sull'attività di bar, che avviene a ora più tarda. Io non sapevo delle iniziative dei gestori di questi giorni e non sono stato coinvolto. La mia ricetta per frenare il fenomeno alcol-minori? I problemi di movida ci sono per 6 ore a settimana, 3 ore il venerdì e

3 ore il sabato, da mezzanotte alle 3.30. Per me in quelle ore bisognerebbe multare anche il minore che prova a ordinare, oltre al gestore che lo serve. Il tutto attraverso controlli in borghese concentrati in quel lasso di tempo». «Bisogna intensificare la prevenzione e inasprire i controlli sui giovanissimi - dice Filippo Bocoli, membro del Comitato Baretti di Chiaia e titolare del 66 di via Bisignano - L'adolescenza è da sempre un periodo di contestazione. Serve che genitori e forze dell'ordine vegliano il più possibile su quell'età. Noi, in ogni caso, non dobbiamo dargli da bere. Il Comitato raccoglie molti locali tra via Bisignano e piazza Rodinò. Con molti altri gestori le comunicazioni si sono interrotte per divergenze di vedute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA STRETTA  
SULLA VENDITA  
AI RAGAZZINI  
AL PREZZO MINIMO  
PER I COCKTAIL:  
LE MISURE AL VAGLIO**

# Nisida, tensione in cella raid punitivo di detenuti

► Nell'istituto minorile in sei contro uno:

sono napoletani e legati a contesti di camorra

► Ancora violenza a Poggioreale, un recluso

tenta di strangolare un agente penitenziario

## IL CASO

### Leandro Del Gaudio

Aggressioni contro agenti di polizia penitenziaria a Poggioreale, una rissa sedata sul nascere a Nisida. Tensione alle stelle dietro le sbarre. Due episodi critici sono stati denunciati dai sindacati di categoria, che chiedono misure urgenti contro casi di sovraffollamento, ma anche strumenti di pronto intervento più efficaci: è l'Osapp a chiedere la dotazione di taser (pistole elettriche) e jammer (che inibisce l'uso di cellulari). Ma andiamo con ordine a ripercorrere i due episodi di nervosismo che si sono verificati ieri.

### POGGIOREALE

È accaduto tutto in una manciata di minuti, pochi giorni fa. Un detenuto napoletano di 30 anni si è scagliato contro un agente della polizia penitenziaria: prima spingendolo poi colpendolo con dei calci. Ha stordito l'agente, poi gli ha stretto le mani al collo nel tentativo di strangolarlo, come denunciato da Luigi Castaldo, sindacalista Osapp, che aggiunge: «Solo grazie all'intervento dei colleghi della vittima è stato possibile evitare il peggio». In sintesi, l'agente ha riportato una ferita alla testa e un trauma cranico. Ed è ancora Castaldo a ricordare un altro aspetto del pianeta carceri, con i tentativi di introdurre cellulari nelle case circondariali: «Richiamiamo l'attenzione del Governo su queste problematiche che potrebbero essere affrontate con successo grazie a taser e jammer, attrezzature tecnologiche che farebbero da deterrente ed evitereb-

bero eventi critici e gravissimi come quello di qualche giorno fa, quando un detenuto ha rischiato la vita per avere ingoiato un microtelefono cellulare per nascondere ai controlli. Gesto pericolosissimo scoperto solo grazie a una radiografia in ospedale». Ma è particolarmente grave anche l'episodio avvenuto un paio di giorni fa a Nisida, carcere minorile, dove si è sfiorato un pestaggio di una banda di detenuti contro un nuovo ospite. Probabile che a scatenare il tentativo di rappresaglia ci sia stato un precedente avvenuto qualche tempo fa nel-

le strade di Napoli.

### NISIDA

Questa volta a lanciare l'allarme è il Sappe, il sindacato autonomo di polizia, a proposito del tentativo di sette detenuti (sei napoletani da poco maggiorenti, un romeno minorene) di entrare nel reparto occupato da un ospite proveniente da un altro carcere. Offese, minacce e bastoni branditi, nel tentativo di portare a termine un'aggressione, impedita dalla prontezza degli agenti e dal buon senso degli altri detenuti. Tutto è avvenuto durante l'orario riservato alla socialità. Spiega Donato Capace del Sappe: «Sono stati atti di grande tensione. È successo che nel pomeriggio di ieri, all'atto dell'apertura delle celle, un gruppo di sette detenuti, con il volto coperto da sciarpe e cappelli, e armati di pietre e mazze di legno ha tentato di assaltare

### L'APPELLO/1

«SUBITO FAVORIRE  
L'IMPIEGO DI TASER  
CONTRO I VIOLENTI  
E DI JAMMER  
CONTRO I CELLULARI»

l'ufficio del preposto di polizia penitenziaria all'interno del quale vi era un altro detenuto che avrebbero voluto aggredire e linciare. I detenuti hanno assaltato l'ufficio lanciando alcune pietre, che hanno rotto diversi vetri, ed alcuni di loro hanno persino tentato di raggiungere il reparto osservazione-infermeria arrampicandosi alle pareti attraverso i tubi di scarico dell'acqua». Poi la richiesta di interventi concreti: «È evidente che al carcere minorile di Nisida - sottolinea - anche a causa dei vari cantieri edili ormai aperti da anni, non vi è più un luogo idoneo a contenere tutti i detenuti. Durante le ore del passaggio, infatti, questi possono essere raggruppati esclusivamente sul campetto di basket adiacente l'ufficio preposto, che però è sprovvisto di alcuna recinzione, tanto da lasciare liberi i detenuti di muoversi come pare a loro». Non mancano polemiche verso la direzione del carcere, con una richiesta di maggiore ascolto delle critiche sollevate dai sindacati. Interviene **Ciro Auricchio**, segretario regionale Unione sindacati di polizia penitenziaria: «Nisida è un'eccellenza, ma bisogna superare la legge 117 del 2014, che consente ai detenuti under 25 di scontare la loro condanna negli istituti minorili, spesso vanificando il lavoro di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'APPELLO/2

«VIA I CANTIERI  
DALLA STRUTTURA  
DI COROGLIO  
PER FAVORIRE  
MAGGIORE SOCIALITÀ»

*Carceri*

## Raid a Nisida A Poggioreale agente aggredito

In sette, all'apertura delle celle, tentano di assaltare l'ufficio della Polizia penitenziaria dove si trovava un altro detenuto che avrebbero voluto aggredire e linciare. Una vera e propria spedizione punitiva, quella organizzata dal gruppo di ragazzi tutti reclusi nel carcere minorile di Nisida. A darne notizia Donato Capece, segretario generale del Sappe, che continua: «I detenuti, con i volti coperti da sciarpe e cappelli, armati di pietre e mazze di legno hanno rotto diversi vetri dell'ufficio, alcuni di loro tentando persino di raggiungere il reparto Osservazione/Infermeria arrampicandosi alle pareti attraverso i tubi di scarico dell'acqua. Solo la prontezza di intervento degli agenti penitenziari in servizio ha permesso di limitare i danni», aggiunge il sindacalista.

Intanto, un detenuto del carcere di Poggioreale ha tentato di strangolare un agente della Polizia penitenziaria, salvato dall'arrivo dei colleghi. È quanto denuncia il sindacato Osapp. Il fatto, secondo quanto riferito dal sindacato, è avvenuto ieri pomeriggio: un detenuto del reparto Milano ha aggredito l'agente che gli avrebbe vietato l'accesso in un'area interdetta, essendo il detenuto soggetto ristretto e osservato per incolumità.

# Nuova scuola per il piccolo Andrea Per lui festa e torta di benvenuto

Il bimbo autistico fu escluso da una recita. La mamma: legge da rispettare

## Il caso

di **Elena Scarici**

**NAPOLI** Ha avuto la festa che meritava, Andrea, il bambino di Afragola, che secondo i genitori, era stato escluso dalla recita natalizia perché autistico. A predisporla, ieri mattina, sono stati la dirigente Immacolata Davide e i docenti della nuova scuola del bambino, la "Marconi", individuata grazie all'intervento del sindaco della città, Claudio Grillo.

Il piccolo è stato accolto da tutto l'istituto con una festa, una torta, e uno striscione di benvenuto realizzato dai nuovi compagni e accompagnato dalle due maestre della sua classe e dalle tre di sostegno a cui è stato affidato. All'interno di questo nuovo istituto Andrea riceverà tutta l'assistenza della quale necessita, grazie alla professionalità ma soprattutto all'umanità degli esperti ed educatori che affiancheranno il piccolo. Atmosfera dunque più distesa

per i genitori che avevano lamentato oltre all'esclusione del figlio dalla recita, anche una serie di inadempienze e disattenzioni da parte del personale e della dirigente della scuola precedente, e per questo ora intendono procedere legalmente. «Cominceremo la battaglia legale più grande che ci sia mai stata — dice la mamma di Andrea — mio fi-

glio grazie al sindaco di Afragola ha iniziato a frequentare una scuola pubblica, ma questo non mi ferma, voglio che l'istituto che lo ha emarginato chiuda. Devono chiudere tutte le scuole che emarginano i bimbi disabili, dobbiamo fermare chi non rispetta i problemi e la sensibilità del prossimo, prima Andrea, poi Ferentino, e ancora le ignobili mamme di Marano che buttano i giocattoli come se fosse vecchia spazzatura. Ma stiamo scherzando?».

La mamma di Andrea fa riferimento ad un episodio avvenuto in una scuola di Marano dove pare siano stati fatti sparire dei giocattoli, per far pulizia dei luoghi della scuola visto che l'impresa da tempo non interveniva. La donna, inoltre, a fine dicembre, aveva scritto alla neoministra dell'Istruzione, Lucia Azzolini. In attesa di ricevere risposta, precisa: «Che si attivi immediata-

mente il ministero dell'Istruzione, che metta la parola fine a tutto questo, perché se non lo faranno, noi tutti chiederemo a gran voce le loro dimissioni, senza paure e senza timori, pubblicando a caratteri cubitali nomi e cognomi di chi non rispetta e non fa rispettare le leggi, se non li fermiamo continueranno a non rispettare i nostri figli».

La mamma di Andrea, insomma, non intende darsi per vinta, è decisa a trascinare in tribunale i responsabili della scuola privata di Afragola, le fanno eco decine di associazioni che si costituiranno parte civile. «Mi appello al terzo articolo della Costituzione Italiana e alla Convenzione Onu 2009 e, se questo non bastasse, che il Parlamento si attivasse a creare delle leggi ad hoc, perché i nostri figli sono esseri umani e l'emarginazione e la discriminazione fa male quanto la stessa disabilità se non peggio, io non mi fermo, bisogna cambiare la storia».

Intanto, nella nuova scuola, gli educatori si sono subito messi in contatto con gli specialisti che seguono il bimbo, per avviare insieme un percorso educativo condiviso e quindi più efficace per la salute del bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Andrea, il bambino di Afragola, che secondo i genitori, era stato escluso dalla recita natalizia perché autistico, ha una nuova scuola

● Una festa per lui predisposta dalla dirigente Immacolata Davide e i docenti della nuova scuola del bambino, la "Marconi"